

# RICORDO DI RENZO GRAFFER

È ormai trascorso un anno dalla improvvisa scomparsa - il 27 agosto 1985 - di Renzo Graffer, dopo mesi di silenziosa sofferenza.

Per lunghi anni, dalla Sua iscrizione nel 1941, il Suo nome e soprattutto la Sua attività sono state strettamente legate all'alpinismo ed alla vita della S.A.T., sino a culminare negli anni 1976-1979, quando ne divenne Presidente, e continuare sino alla morte con una collaborazione schiva quanto sempre entusiasta.

Avvicinatosi alla montagna fin da giovane, sull'esempio dei fratelli Giorgio e Paolo, seppe distinguersi in particolare nelle Dolomiti di Brenta - portano il Suo nome le prime ascensioni alle pareti nord del Torrione della Ceda Orientale nel 1940 e della Torre di Brenta nel 1942 con Paolo - e nel Gruppo del Catinaccio.

Il Suo modo di fare alpinismo era all'insegna del divertimento ed insieme della sicurezza, cui volle sempre ispirarsi nella Sua lunga opera di istruttore della Scuola di Roccia «Giorgio Graffer», della quale fu uno dei fondatori nel 1941 e poi uno dei più convinti assertori.

Suo fu anche il disegno dell'inconfondibile stemma della Scuola, la quale tuttora se ne fregia, come pure quello del primo Gruppo Rocciatori S.A.T., nato - anche per Sua iniziativa - nel 1943.

Della Sua felicità di mano e del Suo piacere di progettare la S.A.T. ebbe poi modo di trarre felice segno nello studio e progettazione dei rifugi «P. Prati» ai Bindesi, «F. Denza» in Stavèl, «G. Segantini» in Val d'Amola, «Velo della Madonna» nelle Pale, e nell'ampliamento dei rifugi Antermoia, e Rosa di Vael nel Catinaccio.



Proprio per questa Sua attività, che egli predilesse fin dalla Sua prima esperienza di libero professionista (era laureato sia in Scienze Agrarie che in Scienze Forestali), Renzo Graffer fu a lungo attivo componente - ascoltato e stimato - ed anche Presidente della Commissione Rifugi.

Il Suo interesse per la montagna lo portò a studiarne - ma sempre in modo schivo quanto delicato ed attento - anche gli aspetti meno immediati e appariscenti, ma con profondo significato nella tradizione e nelle abitudini della nostra gente: si curò di toponomastica alpina e volle riscoprire - soprattutto nella conca di Trento e in Bondone - sentieri e passeggiate d'un tempo, che invitò a ripercorrere ed a gustarne i toponimi, di cui era contento proporre il significato.

Meritano ricordo i Suoi articoli sul periodico «Trento Notizie» e sul nostro Bollettino, che in questo numero ospita

- a ricordo - le Sue «Passeggiate di Trento».

Quale Direttore dell'Azienda Forestale di Trento curò il rimboschimento delle aree montane del Comune, riattò numerosi sentieri e fu autore della Guida dei sentieri di Trento e del Bondone.

Eletto Presidente Centrale nel marzo 1976, Renzo Graffer pose in primo piano i rapporti con le Sezioni, alla cui attività sempre guardò con particolare ammirazione e rispetto.

Avviò anche - come impegno programmatico per sottolineare l'autonomia statutaria della S.A.T. - l'opera di revisione dei rapporti con il CAI.

Non è facile sintetizzare la figura e la personalità di Renzo Graffer, ma possiamo certamente affidarne il ricordo alla Sua cordialità, serenità d'animo e di opinione, rispetto assoluto del prossimo, profondo riserbo, attenzione anche per



Lo stemma della scuola di roccia G. Graffer.

gli aspetti minimi della vita, e amore autentico per la montagna in tutti i suoi aspetti.

Franco Larentis  
Romano Cirolini

*A testimonianza dell'appassionato sentire di Renzo Graffer per la montagna, riproponiamo un suo articolo apparso anni or sono su un periodico cittadino.*

Ormai ci siamo dimenticati di quelle alcune domeniche di austerità (poche inverno) che ci avevano costretto alla gioia della passeggiata alla scoperta dei dintorni della città.

Dintorni meravigliosi che molti non conoscono. Dintorni vari per panorama o per vegetazione, di facile accesso, tranquilli, ove si gode il vero riposo, ma anche impervi, lontani, quasi inaccessibili.

Per chi abbia voglia di guardare e vedere, dintorni molto interessanti anche dal punto di vista geologico: a Meano i porfidi della colata lavica del Lagorai a fianco del torrente Avisio e più a sud, fino al Calisio, dolomie

arenacee con barite (bianca e pesante, se ne trova spesso in sassi che spiccano sul terreno scuro); poi le dolomie compatte del Calisio e del Celva, le filladi quarzifere al Cimirò, base per i calcari friabili della Marzola e la conseguente vasta zona franosa dal Cimirò a Valsorda; poi i calcari dolomitici della Vigolana. Ad ovest, in riva destra dell'Adige, il Bondone appoggia su una piastra compatta di dolomia grigio chiaro che, sul Scrasass di Cadine, è stata messa a nudo dall'azione abrasiva dei ghiacciai. Sopra a questa i calcari argillosi della scaglia rossa e grigia, che si notano anche lungo la strada di Sopramonte.

La forte escursione altitudinale e il variare dell'esposizione hanno determinato una diversità di flora che va dalla roverella al mugo e al cirmolo (introdotto però artificialmente, che l'areale di questo pino di alta quota, con gli aghi a mazzetti da cinque, non si spinge all'interno della Valle dell'Adige), ma anche ai salici erbacei d'alta montagna; in basso, in certi angoli riparati, attentamente curato, vegeta anche l'olivo.

E una infinita varietà di fiori allietta la vista, ma non si debbono cogliere, non solo perché vi è una legge che lo vieta, ma perché tutti ne possano godere e perché il posto dei fiori selvatici è lì,

dove sono sbocciati, ch , raccolti e messi in un vaso, i pi  durano un attimo.

Non   zona di funghi la nostra, ma, conoscendo i posti, se ne possono anche trovare in quantit ; non   qui il caso di svelarli questi posti, perch  gli appassionati li conoscono e se li curano e non sarebbero contenti che fossero invasi da tutti i lettori.

Anche la fauna, per la grande variet  di **habitat** caratteristici   numerosa di specie, ma non facilmente visibile. Ora perch , per il cambiamento dell'economia agricola, che lascia incolte le montagne ed anche la collina, sta cambiando anche la fauna: alla lepore si sostituisce il capriolo, ma il cambiamento   lento e ritardato dal continuo disturbo per la frequentazione chissosa della montagna e per la caccia, diventata uno sport popula-

re. Ammazzare senza una giustificazione plausibile dovrebbe essere tuttora peccato. I cacciatori mi perdonino.

Montagna bellissima quella di Trento, tutta godibile, percorsa da una miriade di sentieri, di strade boschive, di suggestive e comode strade di guerra. Fra le pinete e le abetaie, fra i prati e il caduo e sempre con un meraviglioso panorama davanti e tante cose da vedere e da scoprire.

Molti usano montare in macchina e pranzare a duecento chilometri di distanza, ma   pi  sano e meno dispendioso salire a piedi in Marzola o al Bech de la Zerriola, o sul Calisio ch  la sera, al ritorno, si   pi  stanchi, ma pi  tranquilli e, forse, pi  felici...

Molti sentieri potranno via via venire riscoperti. Alcuni di essi, da tempo non prati-

cati, sono forse invasi dal bosco e solo l'amore di molti per queste sane passeggiate li restituir  all'antica transitabilit . Per  non ci si arrabbi se qualche ramo frustra le orecchie:   su questi sentieri che si gode completa la tranquillit , non disturbati dal petulante rumore dei motorini, ma accompagnati invece dal mormorare del bosco e dal cinguettare degli uccelli.

Un'ultima raccomandazione: chi va per sentieri sulla montagna di Trento segua solo i sentieri bianchi e rossi della S.A.T., stia attento agli altri, ma non si fidi mai di quelli bianchi e gialli, essi sono a delimitazione delle centinaia di particelle del Piano Economico e, se spesso seguono i sentieri o le strade, poi possono dirottare per un «tovo», o continuare alla base o sull'orlo di una roccia.

*Dell'intesa attivit  alpinistica di Renzo Graffer - estesa anche allo sci-alpinismo, da Lui praticato con passione ed esperienza sin dagli anni giovanili - riportiamo alcune delle salite pi  significative, realizzate prevalentemente tra il 1940 e il 1953:*

#### **Nelle Dolomiti di Brenta:**

*Torri  della Ceda orientale:* par. Nord (1 ascens. - 19.7.1940)

*Torre di Brenta:* par. nord (spigolo Graffer) (1 ascens. - 4.8.1942)

*Campanile Alto:* cresta Ovest

*Campanile Basso:* via Preuss; via Fehrmann, spigolo Graffer

*Crozzon di Brenta:* spigolo Nord

*Bimbo di Monaco*

*Castelletto Inferiore:* via Kiene

*Cima delle Fontane Fre de:* par. NNE (via diretta Castiglioni-Giordani)

In occasione della I Messa sul Campanile Basso (9.8.1942), Renzo Graffer fu il capordata del celebrante Mons. Longo.

#### **Nel Catinaccio:**

*Torre Stabeller:* Via Fehrmann

*Torre Delago:* Via Preuss-Delago, fessura Pichl

*Punta Emma:* fessura Piazz

*Sass de La Luesa (Gr. Sella):* via Vinatzer)

*Paganella:* via «diretta»